



presenta

# ***UTOPIA***

un film diretto da

Maria Ripoll

*Utopía*

**CAST ARTISTICO**

Adrián	LEONARDO SBARAGLIA
Ángela	NAJWA NIMRI
Hervé	TCHEKY KARYO
Comandante	JOSÉ GARCÍA
Julie	EMMA VILARASAU
Jorge	FELE MARTÍNEZ
Ramiro	JAUN CARLOS VELLIDO
Samuel	HÉCTOR ALTERIO

## *Utopia*

### **CAST TECNICO**

Regista	María Ripoll
Primo aiutante alla regia	Pedro Sopena
Sceneggiatura	Curro Royo Juan Vincente Pozuelo
Produttore	Francisco Ramos
Montaggio	Nacho Ruiz Capillas
Direttore della fotografia	David Carretero
Direttore artistico	Sergio Hernández
Produttori associati	Marc Missonier Olivier Delbosq
Produttori esecutivi	Ana Cassina Ricardo García Arrojo
Direttore di produzione	Eugenia Soler
Suono	Miguel Rejas e Patrick Ghislain
Costumi	Alejandro Van Rooy
Trucco	Gregorio Ros
Parrucchieri	Pepito Juez

## *Utopia*

### **Sinossi**

#### **Tre personaggi**

Adrián è un giovane che da anni fugge da se stesso, cambiando continuamente città e lavoro, cercando di relazionarsi con meno gente possibile e tutto per una ragione: ha la capacità di prevedere cose che ancora non sono accadute. È un premonitore. Ha previsto la morte dei suoi genitori e non ha potuto fare nulla per impedirlo. Cerca, senza esito, di fuggire dal suo dono.

Ángela, figlia unica di una famiglia dell'alta società spagnola, ha tagliato ogni genere di relazione con la sua famiglia ed è andata a lavorare in Sudamerica. Lì è entrata in contatto con un gruppo a metà tra la setta e la banda criminale. Ora è tornata in Spagna con alcuni dei suoi compagni. Si pensa che abbiano intenzione di creare una rete di finanziamenti per la setta, ma la realtà è molto più terribile.

Hervé, ex poliziotto specializzato in interrogatori, ha lasciato la polizia dopo aver subito un attentato che lo ha reso cieco, nel quale ha perso la moglie ed il figlio. Ora si dedica a riscattare e ad aiutare la persone plagate dalle sette. Non sa che l'ultimo incarico che ha ricevuto gli darà la possibilità di incontrare il ragazzo che lo aveva avvisato che stava per subire un attentato.

Queste tre persone si incontreranno a Madrid, grazie ad una strana società chiamata Utopia.

## *Utopia*

### **Commento di David Carretero – Direttore della fotografia**

Nel leggere la prima volta il copione, mi sentii immediatamente attratto dal concetto di utopia. Non mi riferisco tanto all'argomento del film, bensì all'idea che un gruppo di persone trami nell'ombra per controllare la vita di alcuni individui e, per estensione, della nostra società. Sviluppandosi attorno a questa idea, l'argomento di "Utopia", diventa una sceneggiatura molto suggestiva a livello visivo.

Basandoci sul fatto che le utopie non esistono, abbiamo usato questo come punto di partenza per costruire il linguaggio visivo del film.

Il conflitto tra il mondo quasi idilliaco e magico della libreria -luogo delle riunioni di Utopia- e la crudezza del mondo esteriore in cui vive Adrián, ci porta a considerare la libreria come un ambiente accogliente, portato all'estremo nei flash-back dell'infanzia di Adrián, ma più degradato, decadente e carente di colori nel tempo presente. Presente nel quale predominano toni monocromatici, in quella sottile frontiera tra il colore ed il bianco e nero.

Durante la pre-produzione, abbiamo sviluppato questa idea, cercando di plasmare tutte le trame all'interno della storia, cercando di dar loro una propria identità ed un proprio linguaggio. Subito, ci rendemmo conto che togliendo il colore si perdeva molto nella caratterizzazione ambientazioni, perciò decidemmo di introdurre il colore mediante il digitale. Questo, per esempio, ci ha permesso di giocare nell'appartamento con colori deliberatamente sgradevoli, una mescolanza di toni verdi per le ombre e gialli per la luce forte.

Un'altra questione che affrontammo, era come presentare Hervé una volta diventato cieco, senza cadere nelle ovvietà degli occhiali scuri e del bastone. Decidemmo di farlo inquadrandolo in primo piano, al bordo dell'inquadratura o deliberatamente sfuocato.

Questi sono piccoli esempi di come è nata la fotografia di "Utopia", ma sicuramente il maggior problema era come rappresentare le visioni.

Sarebbe stato troppo artificiale affidarci esclusivamente dagli effetti di post-produzione digitale, anche se avevamo abbastanza opzioni. Cercavamo qualcosa di più imperfetto ed organico, si trattava di visioni che in principio irrompevano violentemente nella mente di Adrián.

Facemmo alcune prove, "manomettendo" le camere in diversi modi, fino ad ottenere l'effetto che cercavamo. Così sono nate "Maribel" e la "Lola", la sorella povera, le camere per filmare le immagini delle visioni.

## *Utopia*

Anche la post-produzione di "Utopia" è un cammino interessante da percorrere. Digitalizzando tutta la pellicola, la fotografia acquistò una nuova dimensione. Potevamo ricreare digitalmente l'effetto delle visioni sui piani che servivano da transizione e farlo sparire in un momento preciso, tornando così al tempo presente.

Potemmo, inoltre, elaborare alcuni passaggi che altrimenti sarebbero apparsi come una semplice sequenza. In ultimo, bisogna sottolineare che niente di tutto ciò sarebbe stato possibile senza un grande dialogo tra i diversi dipartimenti. Se è pratica abituale per tutti i film, nel caso di "Utopia" era essenziale data la sua complessità visiva.

Il risultato finale non aveva niente a che vedere con ciò che si vedeva nelle riprese, il che presuppone un enorme sforzo di pre-visualizzazione da parte dei dipartimenti artistici, dei costumisti, dei truccatori ed degli addetti agli effetti speciali e di fatto anche i tecnici del suono, visto che la fotografia non sarebbe la stessa senza una potente colonna sonora.

*Utopia*

**Najwa Nimri**

Selezionata per "VOLTI NUOVI", 1994

CINEMA

TRASTORNO di Fernando Cámara

AGENTS SECRET di Frédéric Schoendoerffer

UTOPIA di Maria Ripoll

PIEDRAS di Ramón Salazar

(Migliore attrice al Festival del Cinema Spagnolo di Tolosa 2002)

FAUSTO 5.0 di Fura dels Baus

LUCIA Y EL SEXO di Julio Médem

(Nominata al Goya come migliore attrice 2001)

(Nominata al premio di Union de Actores come miglior attrice non protagonista 2001)

PRIMA CHE SIA NOTTE di Julian Schnabel

ASFALTO di Daniel Calparsoro

THE CITIZEN di Jay Anania

GLI AMANTI DEL CIRCOLO POLARE di Julio Médem

(Nominata al Goya come miglior attrice protagonista 1998)

ABRE LOS OJOS di Alejandro Amenábar

A CIEGAS di Daniel Calparsoro

PASAJES di Daniel Calparsoro

SALTO AL VACIO di Daniel Calparsoro

NI AQUI NI AHORA di Santiago Segura

## *Utopia*

### **Leonardo Sbaraglia**

#### CINEMA

- 2006- DE BARES di Mario Iglesias
- 2005- ESTERNANDO SUENOS di salvatore Samperi
- 2003- LA PUTA Y LA BALENA di Luis Puenzo (attualmente in produzione)
- 2002- CARMEN di Vincente Aranda  
UTOPIA di Maria Ripoll
- 2001- DESEO di Gerardo Vera  
NOWHERE di Luis Sepúlveda  
EN LA CIUDAD SIN LIMITES di Antonio Hernández
- 2000- INTACTO di Juan Carlos Fresnadillo
- 1999- PLATA QUEMADA di Marcelo Piñeyro  
LOS LIBROS Y LA NOCHE di Tristan Bauer
- 1997- CENIZA DEL PARAISO di Marcelo Piñeyro
- 1996- BESOS EN LA FRENTE di Carlos Galettini
- 1995- CABALLOS SELVAJES di Marcelo Piñeyro
- 1994- NO TE MUERAS SIN DECIRME DONDE VAS di Eliseo Subieda
- 1992- TANGO FERROZ di Marcelo Piñeyro
- 1986- LA NOCHE DE LOS LAPICES di Héctor Olivera

#### TEATRO

- 1999- CLOSER Regia di Mick Gordon
- 1996- EN LA SOLEDAD DE LOS CAMPOS DE ALGODON di Bernard Koltés.  
Regia di Alfredo Alcón
- 1993- LA OSCURIDAD DE LA RAZON di Ricardo Monti. Regia di Jaime Kogan
- 1992- CALDERON di Pier Paolo Pasolini. Regia di Felisa Yani
- 1991- LOS NOVENTA SON NUESTROS di Ana Diosdado. Regia di Carlos Gandolfo
- 1990- HUERFANOS di Lile Kiesler. Regia di A. Morixe

#### TELEVISION

- 2000- EL PLOMERO Seria TIEMPO FINAL di Sebastian Borestain
- 1997- EL GARANTE di Sebastian Borestain
- 1996- DE POETA Y DE LOCO di Fernando Basi ed Hector Olivera
- 1995- ALTA COMEDIA di María Herminia Avellaneda
- 1994- CARTAS DE AMOR EN CASSETTE di Ferrari
- 1993/ 1992- BUENA PATA di Ismael Hase
- 1992- AMORES di Alejandro Doria
- 1991- EL GORDO Y EL FLACO di Juan Carlos Mesa
- 1990/1987- CLAVE DE SOL di Jorge Palaz

#### Premios

GOYA 2001 Premio come miglior attore rivelazione



## *Utopia*

### **Maria Ripoll - Regista**

#### CINEMA

##### UTOPIA

Con Leonardo Sbaraglia, Najiwa Nimri, Tcheky Kario, Josè García, Fele Martínez, Emma Vilarrasau ed Hector Alterio.

##### TORTILLA SOUP

Con Héctor Elizondo, Elisabeth Peña, Raquel Welch, prodotto da Samuel Goldwyn

##### LLUVIA EN LOS ZAPATOS

(conosciuta anche come IF ONLY, TWICE UPON A YESTERDAY) con Lena Headey, Douglas Hensall e Penélope Cruz. Prodotta da Juan Gordon – Migliore sceneggiatura al Festival del Cinema di Montreal, Premio del pubblico al Festival Internazionale di Sitges, premio del pubblico al Festival de Mujeres di Seattle

##### EL DOMINIO DE LOS SENTIDOS

EVERY SENCE A WOMAN sketch "The Hearing". Premio della critica Festival di Alcalá de Henares

#### TELEVISION

WITNESS Documentario per Canal+ 2002

VEO, VEO Film per TV3

A FLOR DE PELL Serie TV per Canal 9

TAHITI PARADISE Serie di documentari per TVE

#### CORTOS

KILL ME LATER Premio della critica al Festival Oberhausen del 1994. Panavision, Festival CineGrant di Houston 1994

DRINK UP American Film Institute

UNDERCURRENT AFI

THE LIVING EASY AFI

BAR Miglior cortometraggio Festival di Huesca del 1990

## *Utopia*

### **Commento di Maria Ripoll – Regista**

Utopia mi arrivò per posta, mentre stavo finendo *Tortilla Soup* a Los Angeles. La prima lettura della sceneggiatura fu rapida, ma subito mi lasciai catturare da una storia contenuta in un mondo proprio, in cui ogni personaggio era in cerca di se stesso: Adrián era condannato a prevedere un futuro doloroso, Ángela dovrà scoprire una realtà che non vuole vedere ed Hervé, che non vede il suo presente, è alla ricerca del suo passato. Questi personaggi si incontrano in una trama di intrighi e tensioni con elementi soprannaturali in un mondo stranamente reale.

Utopia era diverso da tutto quello che avevo fatto fino ad allora. Dopo molte revisioni della sceneggiatura, alcuni equivoci e molti mesi di preparazione, siamo entrati completamente nella realtà parallela di "Utopia". Il reparto artistico, come quello tecnico e la regia, ha dovuto scoprire i differenti modelli visuali per muoverci tra le visioni del futuro, i flash back ed il presente, tra il reale e l'irreale, tra la suspense e l'azione.

Per me Utopia, è soprattutto una storia d'amore. Ed è solo così che i personaggi giungono ad incrociare le loro strade e tutti -quelli inventati e quelli come noi, i collaboratori, i tecnici, gli attori, quelli che hanno fatto Utopia- abbiamo capito che solo in questo cammino, sfruttando questo processo si può raggiungere l'utopia. Durante le riprese, l'abbiamo quasi toccata con mano.

### **Commento di Sergio Hernández – Direttore artistico**

Fin dal mio primo contatto con il film, ho avuto molte ore di conversazione con Maria Ripoll, scambiandoci idee, e l'ho fatto anche con il reparto tecnico e con quello degli effetti speciali.

È stato un lavoro molto complicato, anche perché abbiamo interpellato fin da subito professionisti come i costumisti, importanti per le decorazioni, per l'utilizzo dei colori e dello stile visivo.

Con Maria Ripoll, ho trascorso molte ore parlando di come doveva essere la direzione artistica ed in quale periodo climatico si doveva svolgere la storia.

All'inizio si decise per una stagione con il clima freddo, ma a causa di un cambiamento nel copione, alla fine, si decise per un film ambientato in una stagione calda. Questo ci offrì una nuova occasione, il cambio di stile nei colori, nella scenografia e nel progetto di produzione.

Maria è una regista molto esigente, ogni dettaglio è supervisionato da lei e questo arricchisce la direzione artistica, perché tira fuori il meglio del reparto. Unisce la capacità di dialogo alla capacità di ascoltare le nuove idee, apporta sempre la sua esperienza e offre un'occasione per poter tirare fuori il meglio ancora una volta.

## *Utopia*

Il dipartimento artistico era formato da circa 14 persone. All'interno del gruppo, c'era un'area che si occupava di tutto ciò che aveva a che fare con la grafica e la fotografia. Poi ci occupammo della documentazione sulla guerriglia e sui gruppi di questo genere, sulle droghe allucinogene della zona amazzonica, documentazioni sui metodi operativi della polizia per questo tipo di problemi.

Realizzai alcuni bozzetti affinché la regista potesse iniziare a farsi un'idea di quali sarebbero state le scenografie. Una volta fatto questo, con la sua approvazione, si passò a delineare quella definitiva.

Avevamo bisogno di un grande spazio perché erano scenografie complesse che necessitavano di un determinato spazio per le esplosioni e per gli effetti digitali e, proprio per le caratteristiche di quest'ultimi, alcuni con due dimensioni.

Lo abbiamo trovato negli studi Desafió, che ci hanno facilitato di molto le cose, in quanto aveva già questo tipo di costruzioni. Abbiamo fatto i plastici delle scenografie, così la regia ed i macchinisti ebbero così un'idea di come sarebbero stati gli spazi.

Il film ha diverse ambientazioni, in accordo con ogni personaggio. Per il commissario Hervé, si pensò ad un ufficio di polizia anni 70. Per Samuel si cercò di creare un mondo crepuscolare, tipico di coloro che conservano oggetti, riflettono e vivono nel passato.

Per questo, abbiamo usato colori che vanno dalla gamma dei marroni a quella dei verdi. La costruzione della casa di Samuel, venne fatta basandosi su un modello di casa arredata con gusto, con molti ricordi.

Il mondo di Ángela è l'America latina, la lotta per gli ideali. Si stabilì dove operavano i paramilitari e poi il gruppo dei giaguari.

Non fu facile il lavoro di scenografia per gli esterni. Abbiamo ricostruito la scuola, il mercato e la sua piazza, così come tutti i portici. In particolare, in questa zona non avevamo fango, così ne abbiamo trasportato tonnellate per rappresentare ancora meglio quel tipo di villaggio.

La parte esterna della libreria, fu costruita a Salamanca e trovammo una falegnameria in cui costruimmo tutta l'entrata, per poi fare le parti interne.

L'ufficio del commissario francese Hervé, lo abbiamo costruito nello stesso modo, con l'integrazione degli effetti digitali, la collocazione della camera, le necessità dei collaboratori ed inoltre degli effetti delle esplosioni reali dentro alla scenografia.

Un successivo impegno fu quello di trovare un luogo a Madrid, che potesse rappresentare una città francese, di provincia, e che non fosse molto conosciuto.

## *Utopia*

Si localizzò una zona vicino ad un garage e lì si costruì l'esterno del commissariato. Abbiamo utilizzato automobili ed arredamento francesi.

I dettagli vennero curati fin nei particolari, dal numero delle matricole al colore dei lampioni, così come i segnali stradali.

Altri aspetti della scenografia, furono la creazione di piccoli ambientazioni che non erano previste all'inizio, ma che poi per questioni di regia e scadenze, si optò per una ricostruzione, come nel caso dell'abitazione del padre Ochoa.

Una delle questioni più importanti era la scelta il luogo in cui situare la storia, per questo abbiamo girato in varie città, Limona, Salamanca, Parigi, Barcellona, Toledo e Madrid. Ci fu di grande aiuto Oscar Vigila, che apportò la sua esperienza e le sue idee.

La cosa importante nelle scenografie cinematografiche, il vero scopo, non è di riempire tutto lo spazio, bensì riuscire a non farla sembrare una scenografia, fare in modo che scompaia nella storia. E credo che in Utopia ci siamo riusciti.